

Il libro di Olga Focherini a cura di Odoardo Semellini

Questo ascensore è vietato agli ebrei

Quando arrivano le lettere, c'è un contatto e questo è rassicurante. Dopo, il silenzio. Questo da bambina mi dà il senso che mio padre non c'è più". E' racchiusa in questa breve frase (p. 99) la sofferenza di Olga Focherini, quando già adolescente, resta in attesa del ritorno del padre, da qualche mese incarcerato senza sapere nemmeno il motivo. Con questa realtà la mamma Maria, Olga con i fratelli e le sorelle dovranno fare i conti dal quel 6 giugno 1945, in cui viene comunicata la notizia della morte di Odoardo Focherini nel campo di lavoro di Hersbruck, sottocampo di Flossenburg. Il racconto di Olga così come ce lo consegna il figlio **Odoardo Semellini** nel libro "Questo

ascensore è vietato agli ebrei" (Edb 2015), da poche settimane in libreria, si aggiunge alla già significativa bibliografia su Odoardo Focherini. E' un libro che si legge d'un fiato, avvincente, perché Olga accompagna il lettore "dentro casa" e legge in prima persona il succedersi degli eventi.

È un doveroso tributo alla "caparbieta della memoria" di Olga Focherini, al suo impegno di ricerca storica e di divulgazione, specie verso le nuove generazioni, senza nulla togliere alla tragica vicenda che ha riguardato il papà Odoardo e più in generale al tema della deportazione e della persecuzione degli ebrei. Proprio grazie ad Olga ritroviamo il beato Odoardo nella sua dimensione feriale, in



un'umanità plasmata dall'imitazione di Cristo, perché "mio padre cattolico, apostolico romano, senza chiedere permesso a nessun prete e a nessun vescovo - ne conosceva tanti e di alcuni era pure amico - decide con la moglie di

Il libro "Questo ascensore è vietato agli ebrei" di Olga Focherini (EDB 2015) sarà presentato nell'ambito della rassegna Ne vale la pena martedì 10 marzo alle ore 21 presso l'Auditorium Loria a Carpi alla presenza del curatore Odoardo Semellini.

aiutare chi ha bisogno". E' così il cristiano delineato da Papa Francesco, capace di diventare unito a Cristo e strumento del suo amore misericordioso, capace di superare ogni tipo di emarginazione e di andare incontro all'altro senza la "paura di guardarlo negli occhi e di avvicinarci con tenerezza e compassione, e di toccarlo e di abbracciarlo".

Not